

Centro storico e movida servono regole precise

GIAN PIERO BERTOGLIO E ANGELA BOLDINI

NEGLI ULTIMI ANNI il centro storico ha visto miglioramenti considerevoli, anche se ancora non sufficienti, raggiunti grazie all'impegno profuso da molti. Tra questi ci sono soprattutto i suoi abitanti, che sono una delle vere ricchezze di questa parte della città, che qui vogliono e debbono poter vivere e che quindi intorno alle loro case chiedono appunto vivibilità.

Dove non si può dormire non si può nemmeno vivere: questa ovvietà diventa discriminante, specialmente laddove il sonno dei residenti, primaria condizione di vivibilità oltre che di civiltà, viene visto come problema marginale anziché come diritto elementare. Così la causa del problema non è più il rumore, ma diventa il sonno.

Il rumore notturno provocato dalla "movida", ma in particolare da certi locali, è in alcune situazioni una condizione pesante di invivibilità, è una priorità che da tempo e a più riprese abbiamo chiesto alla civica amministrazione di affrontare. I locali possono essere una risorsa per il centro antico, come abbiamo spesso affermato e constatato, e il vero o l'unico problema non è bloccare le licenze, fatto che riguarda magari il valore delle stesse, ma aprire un dialogo che coinvolga davvero tutte le parti con piene responsabilità. È necessario quindi ascoltare anche i cittadini - spesso esasperati ma comunque disponibili a discutere persino del diritto di vivere nelle proprie case - quando si rivolgono alla civica amministrazione per impedire che il centro storico diventi una zona franca a vivibilità limitata, per chiederle regole precise e la loro applicazione certa come primi strumenti per gestire il problema.

Questo è quanto è emerso con grande chiarezza da un affollato e vivace incontro pubblico - nell'assenza delle associazioni di categoria invitate - fra gli abitanti e l'assessore Scidone che, come associazione di residenti, abbiamo organizzato meno di un mese fa. La civica amministrazione si è promessa parte attiva, assumendosi pubblicamente le responsabilità necessarie ad agevolare sia il dialogo e la mediazione che misure volte ad isolare i locali lontani dalle regole da quelli gestiti correttamente.

Rispettare questi impegni è la prima e più importante azione verso la soluzione del problema nell'interesse di tutti, della città e del suo centro storico.

GIAN PIERO BERTOGLIO e ANGELA BOLDINI fanno parte del direttivo dell'Associazione Centro Storico Est

CONVIVENZA

I locali possono
essere una risorsa,
ma la vivibilità di
questa zona deve
essere garantita